

Buone notizie: la missione continua

1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "Voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale, nella pastorale di insieme definita nella forma della unità pastorale (di pastorale giovanile). Ogni parrocchia trae vantaggio dall'essere coinvolta nella costruzione della pastorale di insieme. Questa parrocchia in particolare è benedetta per la presenza della memoria di Ambrogio, per la prossimità alla Università Cattolica, per la vocazione a costruire rapporti e collaborazioni con le parrocchie più vicine, San Vittore e San Vincenzo. La ricchezza straordinaria della tradizione, del patrimonio storico artistico offre responsabilità specifiche anche nei confronti dei pellegrini e dei turisti che visitano questa basilica. Ogni parrocchiano e ogni gruppo e ogni parrocchia sa che il cammino non è facile, in particolare per le persone più affezionate alla loro comunità e chiesa parrocchiale.

Ma una lettura sapiente della storia e del presente e uno sguardo lungimirante sul futuro può riconoscere che ogni comunità pastorale, ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La visita pastorale è l'occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.

2. Buone notizie.

Sali su un alto monte, tu che annunci buona notizie a Sion. Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la tua voce non temere; annuncia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio!

2.1. Viene il tuo re

Abbiamo infatti buone notizie da annunciare: *ecco, a te viene il tuo re!*

Abbiamo liete notizie per tutte le città: ci sono discepoli che preparano la strada per l'ingresso di Gesù nel cuore della città, nel cuore delle persone, nel cuore della storia, là dove Gesù desidera abitare

Crederanno gli uomini del nostro tempo che ci siano buone notizie?

Ci sarà una folla che precede e segue acclamando: "Osanna! Benedetto! Osanna!"?

Ecco il Signore viene! Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina.

Ecco, io vengo a fare la tua volontà.

2.2. Viene il tuo re. Per chi?

Viene. Ma la città, la gente forse è troppo occupata, forse non ha tempo per accogliere il Signore che viene.

Viene. Ma la città, la gente è troppo sospettosa, forse non si fida, non si fida più di nessuno e ogni ingresso è circondato più di diffidenza che di disponibilità.

Viene. Ma la città, la gente è troppo stanca, troppo delusa, non ha più voglia per muoversi incontro a Colui che viene.

Viene. Ma la gente è altrove, ha altri pensieri, intenta ai propri affari, angosciata per i propri guai, distratta e attratta altrove da infinite seduzioni.

2.3. Eccoci! Eccomi!

Quale è dunque la buona notizia, per chi è dunque l'invito alla festa perché viene Gesù?

La buona notizia è questa: noi non ci rassegniamo, non ci chiudiamo nella cerchia di coloro che rimangono, non ci lasciamo scoraggiare dall'indifferenza della gente, da quella che sembra una invincibile impermeabilità del contesto in cui viviamo, lavoriamo, affrontiamo le vicende liete e drammatiche della vita.

La buona notizia è questa: noi vogliamo obbedire ancora al Signore Gesù che dice: "Andate nel villaggio di fronte e preparate l'ingresso del Signore".

La buona notizia è questa: il comando del Signore vince le resistenze, permette di superare l'imbarazzo, di evitare lo scoraggiamento dei fallimenti, di respingere la tentazione della rassegnazione.

La buona notizia è questa: uniamo le forze, condividiamo i pensieri, ci appassioniamo ai tentativi, ci lasciamo provocare dalle sfide.

2.4. La Chiesa per portare la buona notizia.

La riforma della Chiesa è opera dello Spirito e chiede a tutte le componenti della comunità cristiana di sperimentare lo stupore per le opere di Dio, di aprirsi alle novità necessarie perché la novità evangelica rinnovi la vita delle persone e delle strutture, *vino nuovo in otri nuovi*. Intraprendere e confermare un cammino nuovo per rispondere a inedite sfide chiede anche la scioltezza di lasciare quello che è di intralcio per camminare determinati a portare a compimento la nostra vocazione e a servire alla missione della Chiesa in questa terra e questa gente. La gente, anche se non sempre lo ammette e forse neppure lo sa, ma ha bisogno di Vangelo, di speranza, di gioia: non servirà a nulla una Chiesa triste, lamentosa, stanca, nostalgica.

Abbiamo intuito che prendersi cura insieme della testimonianza e dell'annuncio del Vangelo è necessario, abbiamo intuito che la Comunità Pastorale è uno strumento più adatto di altri, un asino che può servire al re mite per entrare nella sua città.

Abbiamo compreso che per essere più sciolti, più fiduciosi, e superare le perplessità e le fatiche è più utile coltivare la gioia di annunciare la buona notizia, che la ricerca di accomodamenti per non scontentare troppo nessuno.

Siamo convinti che la gioia di annunciare il vangelo deve convocare e contagiare tutti, tutto il popolo di Dio, laici, laiche, consacrati, consacrate, diaconi preti: la missione non deve misurarsi sul numero e sull'età dei preti, ma sulla intensità della fede e della gioia, della carità e della speranza di tutto il popolo cristiano.

La buona notizia è questa: la missione continua!

Dunque questa è la buona notizia e il messaggio che riceviamo:

la missione continua: lo Spirito suscita doni e il Signore manda i suoi discepoli.

Desideriamo essere docili al comando del Signore.

Rispondiamo alla chiamata a edificare comunità unite, liete, pronte per la missione.

Tre parole: missione, docilità, comunità.